

SAGGI@MENTE

di MANLIO TRIGGIANI

Carlo Magno, un imperatore barbaro che unì l'Europa

● Carlo Magno (742-814) è una delle personalità storiche più importanti d'Europa, per alcuni storici addirittura il «padre dell'Europa». Infatti, il crollo dell'Impero romano causò una frammentazione dei popoli e delle nazioni europee e lui, capo dei Franchi, decise di riunire i territori e stimolare un'unica coscienza imperiale. Sottomise i sassoni, i longobardi, riunì e sottopose al proprio comando i vari popoli germanici. Difendeva il Cristianesimo e il papa Leone III, dopo la Messa in San Pietro, nel Natale dell'800, lo incoronò imperatore. Nella sua città natale, Aquisgrana, Carlo Magno radunò alcuni fra i maggiori intellettuali dell'epoca con i quali amava confrontarsi. Stefan Weinfurter, docente di Storia medievale nell'Ateneo di Heidelberg, gli ha dedicato un saggio (*Carlo Magno. Il barbaro santo*, il Mulino ed., pagg. 342).

Che dolcezza quelle lacrime nell'antico mito di Orfeo

● Eva Cantarella, docente di Istituzioni di Diritto romano e Diritto greco antico in vari atenei, si occupa dei rapporti fra antropologia e diritto, mito e diritto e, in particolare, di Omero. Ha dato alle stampe un libro sul mito di Orfeo (*La dolcezza delle lacrime*, Mimesis ed., pagg. 69, euro 5,90) nel quale analizza tutti gli aspetti di questa narrazione della cultura greca. Orfeo è un bravo suonatore di cetra e s'innamora della ninfa Euridice e la sposa. Un giorno la donna viene morsa da un serpente e muore. Orfeo va negli Inferi, incontra la regina degli Inferi, Proserpina, e chiede che gli venga resa la sposa. Suona la cetra e commuove le anime. Proserpina decide di rendergli Euridice a patto che lui non la guardi finché non saranno nel regno dei vivi, sennò la perderà. Orfeo promette, ma poi volge lo sguardo verso la sposa e la perde per sempre.

Da guerra fredda a pace calda i nuovi conflitti dei nostri tempi

● A partire dal secondo dopoguerra del Novecento, nell'opinione pubblica si è diffusa la convinzione che la guerra di per sé è espressione di irrazionalità e follia, di aberrazione, di mancanza di dialogo mentre, al contrario, è proprio la condizione della pace da considerarsi la normalità. Aldo Zanca, docente di Sociologia generale nel Dipartimento di Studi europei dell'Università di Palermo, afferma che la guerra rappresenta «lo stato di tensione permanente che connota i rapporti storico-sociali» (*Polemos*, Clinamen ed., pagg. 244, euro 24,00). Per Zanca, oggi fra le pieghe della pace esistono comunque conflitti. Nel tempo si è passati dalla guerra aperta alla guerra fredda e, adesso, si vive una sorta di «pace calda» segnata da focolai, attentati e conflitti veri e propri. È un'analisi della guerra nei vari scenari, dall'antichità alla postmodernità.

